MILANO - Il fenomeno visto a Gratosoglio

C'erano davvero i dischi volanti?

Cinque puntini luminosi procedevano vicini in formazione di croce a circa 5000 metri di quota - Poi si sono fermati - Inadeguata qualsiasi spiegazione astronomica - Sulle misteriose « luci notturne » segnalate in tutto il mondo c'è una massa di documenti e di testimonianze che meritano accurato esame

di MARGHERITA HACK

I dischi volanti fanno meno notizia di un tempo, ma si seguita a vederli e a non sapere cosa siano. Di uno degli ultimi avvistamenti ha parlato « Il Giorno » del 19 scorso, nella cronaca di Milano. Il cronista diceva che la sera precedente, verso le 21.30, diversi abitanti di Gratosoglio che stavano a prendersi il fresco avevano avvistato cinque puntini luminosi, più splendenti delle stelle, avanzare di conserva, a circa 5 o 6000 metri di quota. La formazione procedeva in forma di croce, ma il fatto più straordinario è che i cinque puntini si erano fermati improvvisamente, tanto che molti avevano passato la notte in bianco, col naso in aria e muniti di binocoli o cannocchiali.

Nel trafiletto del cronista mancava qualsiasi accenno alla direzione o al colore degli oggetti; ma anche qualsiasi indagine un po' più particolareggiata sugli osservatori, come per esempio la loro età, mestiere, e impressioni su quel che avevano visto. Nemmeno si diceva qualcosa sul come le luci erano svanite o partite.

Si potrebbe supporre che i puntini luminosi siano stati osservati non a ponente, dove all'ora indicata dell'avvistamento il cielo doveva ancora essere troppo chiaro, ma forse nella direzione opposta. E si deve anche supporre che il cielo fosse sufficientemente sgombro di nubi, almeno nella direzione dei punti luminosi. Per quanto riguarda l'aspetto astronomico, il quadro era questo: a ponente, anzi a Ovest-Nord-Ovest, si scorgeva Venere molto luminosa. Essa scendeva sotto l'orizzonte circa un'ora e mezzo dopo il tramonto del sole, mentre ad Est-Sud-Est, non lontano dalla Luna quasi in fase piena, sorgeva Giove nel Capricorno, rimanendo visibile per tutta la notte. Marte, sorgeva più tardi, nei Pesci, ma molto meno luminoso di Giove e specialmente di Venere. Possibile l'apparizione di alcune meteore dalle regioni del Capricorno e del Cigno, ma nel complesso sembra difficile che osservatori, sia pure inesperti, abbiano potuto confondere delle stelle filanti con cinque punti molto luminosi, che volano in formazione e a un certo momento si fermano. E a maggior ragione è da escludere che si trattasse di Giove o Venere.

Messa da parte l'ipotesi astronomica e prima di suggerire altre spiegazioni, vediamo come Allen Hynek, il noto astrofisico americano della Northwestern University e ufologo forse ancor più noto (UFO sono le iniziali di unidentified flyng objects, oggetti volanti non identificati), avrebbe classificato l'apparizione di Gratosoglio. Egli ha consigliato di registrare questi fenomeni, suddividendoli in 6 classi: « dischi » visti di giorno; luci notturne; oggetti radar-visuali (cioè, osservati visualmente e sugli schermi radar); incontri di 1° 2° e 3° tipo. Ovvero, rispettivamente: oggetti osservati da una distanza in generale non maggiore di 300 metri, ma senza contatti nè con l'ambiente, nè con gli osservatori; oggetti che lasciano qualche segno o producono qualche effetto fisico come un'interruzione radio o il fermarsi di un motore; oggetti ancora più strani abitati da « umanoidi » eccetera. Per ogni classe, oltre la data e l'ora di osservazione, la località, il numero di osservatori, la durata del fenomeno, Hynek propone un valore in decimi di stranezza (s) e probabilità (p). Con questi termini, intendendo il grado, più o meno soggettivo, di singolarità e realtà del fenomeno.

Dunque, la notizia di Gratosoglio, egli la classificherebbe così: « NL (nocturnal lights-; july 18, 1973; 7.30 pm (u.t.); Gratosoglio, Milan; many observers; severalhours of duration; SP (strangeness, probability 2-5) ». Il che, tradotto in linguaggio corrente, significa: luci notturne osservate il 18 luglio '73 alle 7.30 pomeridiane (tempo universale o di Grenwich), a Gratosoglio, per diverse ore. Queste luci notturne si classificano con un valore di stranezza 2, perchè gli unici fatti singolari sono consistiti nel subitaneo fermarsi delle luci e, forse, nella durata — del resto imprecisata — del fenomeno; e un valore di probabilità 5, perchè gli osservatori sono stati numerosi, ma non sappiamo altro sulle loro qualifiche, impressioni e grado di attendibilità.

Qui i lettori potrebbero avere il giusto sospetto che si cerchi di trasformare una specie di illusione collettiva, e renderla accettabile travestendola con attributi e diagrammi più o meno scientifici. Non sarebbe la prima volta che delle baggianate siano diventate per qualche tempo sensazionali scoperte, battezzate dai preti e vescovi della scienza. Ora le cose stanno diversamente. Alcuni scienziati, come Hynek, si interessano degli avvenimenti UFO che molti altri colleghi definiscono baggianate, perchè, nonostante il materiale spurio, rimane un'imponente massa di documenti e testimonianze abbastanza coerenti da meritare gli esami più accurati, anche se ogni spiegazione è finora del tutto impossibile.

Questi scienziati « ufologi » sono più numerosi di quanto si pensi, anche se lavorano in silenzio e un po' appartati, formano quel che Hynek definisce un « collegio davvero invisibile ». Essi sono più che mai persuasi di quanto affermava nel 1895 il filosofo pragmatista William James: che la scienza è una goccia, e la nostra ignoranza un mare.

Tornando all'avvenimento di Gratosoglio, esclusa la spiegazione astronomica, quale altra spiegazione si potrebbe avanzare tranne quella dei soliti palloni, o delle batterie fotoelettriche, oppure di « lenti atmosferiche » e simili? Sembrano risposte del tutto inadeguate, nonostante il caso in questione sia fra i più comuni nella categoria delle « luci notturne », e, nell'opinione degli scienziati ufologi, sia uno dei casi meno interessanti avendo un valore SP di appena 25.

Concludendo, dirò che l'osservazione di questi fenomeni richiede la maggior precisione e completezza possibili. La semplice osservazione è di per sè una delle arti più difficili. Osservare il cielo e i suoi inusuali fenomeni richiede capacità altrettanto inusuali, anche se a volte la testimonianza di uno scienziato può essere meno attendibile di quella di un bambino che dice: « Sebbene sia soltanto un bambino, per piacere credetemi ».